



Con lo stesso corpo e lo stesso sangue

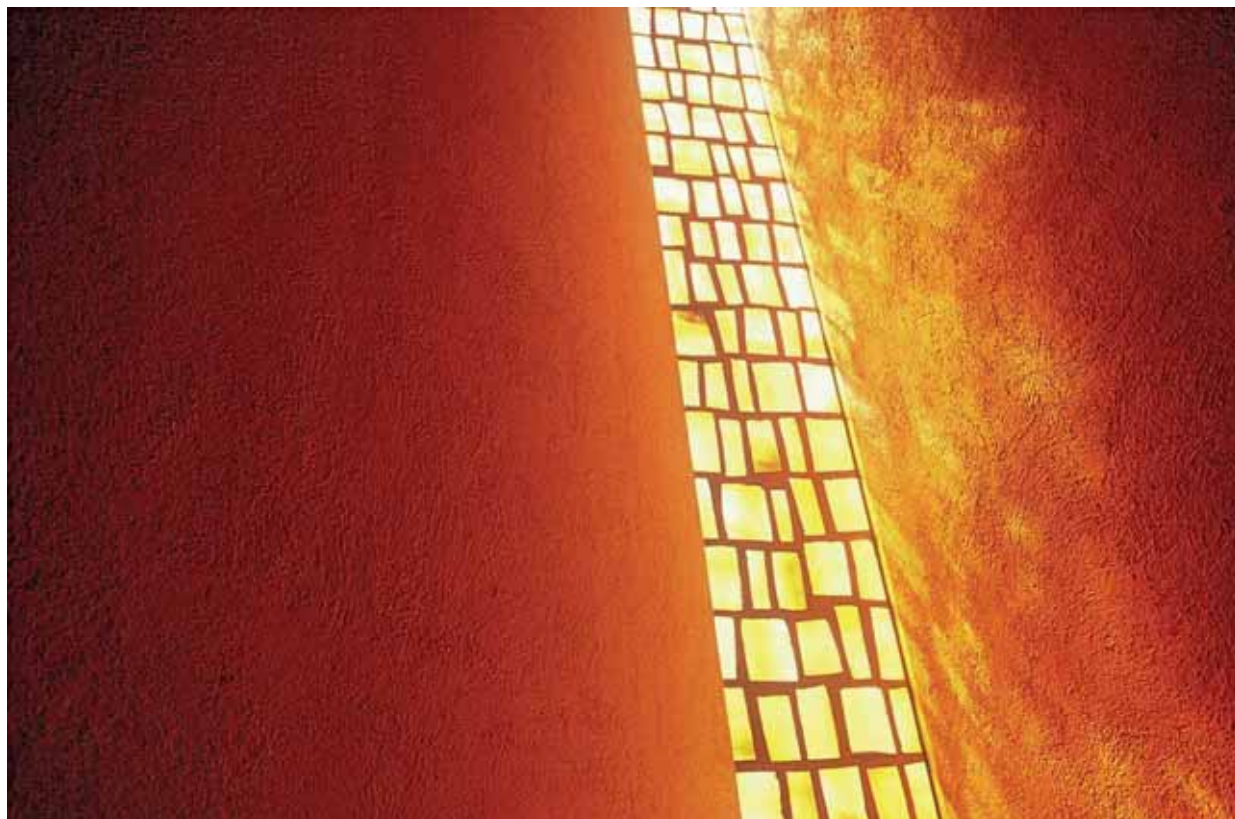
Continuiamo a pubblicare testi inediti della fondatrice dei Focolari sul tema dell'Eucaristia. Quelli qui proposti sono tratti per lo più da sue risposte a domande che membri «dell'Opera» (così Chiara Lubich chiama i Focolari, il cui altro nome è Opera di Maria) erano soliti rivolgerle sulla spiritualità e la vita del Movimento.

La Comunione la vedo soprattutto come un'"udienza" col Capo dell'Opera, perché il Capo di ogni Opera di Dio è Gesù. (...) Io sento che bisogna "sfondare" e siccome abbiamo addirittura da trattare con l'Onnipotente, non è il caso di portare piccole cose.
(28 ottobre 1961)

La quasi totalità dei membri cattolici del Movimento sin dall'inizio, e poi anche i membri di altre Chiese che ne hanno la possibilità, hanno sentito spontaneamente di doversi comunicare spesso con Gesù Eucaristia. Pensiamo che questa sia una delle principali cause della forte realtà d'unità che s'è creata nell'Opera stessa. Gesù Eucaristia è infatti il vincolo d'unità, il più potente coefficiente per la piena unità. È per essa, per l'Eucaristia, che

avviene la piena comunione degli uomini con Dio e degli uomini fra loro. Gesù, prima di chiedere al Padre «che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17, 21), aveva istituito il sacramento che rendeva ciò pienamente possibile.
(8 ottobre 1984)

Le carni di Cristo sono soltanto carni di Maria e nell'Eucaristia restano carni di Maria, ovviamente divinizzate. Perciò, quando per l'Eucaristia diveniamo – come dicono i Padri della Chiesa – il Cristo che riceviamo, quindi "concorporei" e "consanguinei" con lui, queste nostre carni, misticamente "mescolate" con le sue e trasformate nelle sue, sono misticamente anche carni di Maria. (...) Logicamente, ciò non è visibile agli occhi degli uomini, né in una analisi chimica, ma agli occhi di



Giuseppe Distéfano

| Siamo uno ma anche distinti |

Dio sì. Certo che, se nell'Eucaristia c'è la presenza sacramentale del Corpo e Sangue di Cristo, non può non esserci in qualche modo anche quella di Maria.
(1995)

Nell'Eucaristia non è che Gesù entra in noi; sembra, ma siamo noi tutti che entriamo in Gesù. Ora Gesù è uno solo, quindi Gesù ci fa uno, siamo concorporei con lui, cioè con lo stesso corpo, in maniera mistica ma reale. (...) E siamo consanguinei, cioè il suo sangue si mescola con il nostro in maniera anche questa misteriosa, mistica ma reale. Per cui più

“uno” di così! Perché Gesù non è mica tre, non è mica cinque, non è mica dieci; noi entriamo in lui che è uno.

Allora voi direte: restiamo uno. Restiamo uno, ma siamo anche ciascuno di noi perché portiamo via quel “tutto Gesù” che è presente nell'Eucaristia, quell'uno in ciascuno di noi, perché siamo uno ma siamo anche distinti.

(15 aprile 1995)

Da: *Gesù Eucaristia*, a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova Ed., 2014.